



Care amiche e cari amici,

ho due importanti comunicazioni da farvi, una cattiva e una buona. La cattiva è che questo che tenete fra le mani è l'ultimo **FOGLIONE cartaceo**, ed è pure concentrato in un solo foglio A3.

Cosa fa una donna anziana come me quando le manca il fiato? Chiede consiglio alle amiche. Alla riunione assembleare indetta per il 13 novembre 2016 ho discusso con altre tre, quattro si erano scusate e due mi hanno comunicato via mail il loro pensiero. Ovviamente mancano le forze. O semplicemente l'interesse? Una decisione si impone: continuare o lasciare? Il copioso Foglione 2016 è stato spedito nel gennaio (o era già febbraio?) 2017.

Ed eccovi la notizia buona: i contributi scelti da Franca Cleis*) o redatti da chi le invierà un proprio scritto appariranno ora, da subito sul nuovo sito www.donnepaceticino.ch.

Un breve sguardo al passato: Marzo 1982 - inizio 2018. Quasi 36 anni di impegno di donne, in Ticino, che in vari modi esprimono la loro ferma convinzione che la pace ha bisogno di loro. Quante di voi ho conosciuto personalmente? Questa sete di pace è un legame per sempre, anche senza il Foglione cartaceo. Cambiare il modo di comunicazione non cambia le speranze, l'entusiasmo. Vorrei trasmettere questi valori, o doni, a donne più giovani. Ma loro hanno altri problemi, più concreti, o semplicemente più terre-à-terre, come lo studio, il lavoro, la famiglia.....O s'impegnano con tutta l'anima su altri fronti, per esempio la difesa e il sostegno di migranti. Che è pure lavoro per la pace. La mia generazione è invecchiata in questi quasi 36 anni, deve combattere con i propri acciacchi, è stanca.

Con rammarico e un tocco di tristezza mi dico che è stato bello, entusiasmante, arricchente, a volte divertente. Quanti incontri, nuove conoscenze, collaborazioni, amicizie...

Niente rimpianti, ma grande gratitudine per quanto ho ricevuto.

Da un carcere siriano è arrivata una splendida poesia scritta da Faraj Bayrakdar, che dice:

No
non Dio
ma donna
color di frumento e carruba
donna
tra caffè e latte
anzi tra silenzio e parola.
Di mattina
m'insegna la rosa
e prima che sia notte alta
m'insegna la tempesta.

**Auguri di Buon 2018: la passione
per l'impegno non vi abbandoni!**

Vi saluto con un caloroso abbraccio

Esther Stella



Eccovi un vero “Foglione”. È il formato del primo numero (1984). Abbiamo recuperato questo formato perché originalmente simbolico e perché questo sarà l’ultimo numero su carta.

Un po’ ci mancano le forze, come dice Esther. Un po’ cediamo il passo al nuovo.

Nonostante la stanchezza abbiamo deciso che, nel mondo di oggi, spegnere la candela della Donne per la Pace era contro la nostra volontà.

Anche se siamo tre vecchie gatte non è ancora giunta l’ora di tacere (anzi), ma forse quella di tentare un rinnovamento.

Durante il 2017 con la grafica Amalia Frigerio abbiamo completamente rinnovato il nostro sito internet **www.donnepaceticino.ch**.

Il sito verrà ora aggiornato regolarmente e curato, come sempre da me, così come continuerò la redazione, nella pagina a noi riservata, del trimestrale “Nonviolenza”, che diventa sempre più interessante e per il quale vi invitiamo a sottoscrivere l’abbonamento:

fr. 15.—CCP 65-4413-5 CNSI, 6501 Bellinzona.

Attraverso il sito speriamo di ottenere nuovi contatti, magari con forze giovani, anche se sappiamo quanto sia difficile.

Ma vogliamo che la voce che diffonde notizie positive condotte dalle donne in tutto il mondo per la pace e per i diritti umani si espanda anche per le intricate vie del web e si unisca a quelle già attive.

È solo una piccola speranza. Ma nella speranza dobbiamo continuare a credere.

La nostra GRANDE ESTHER getta semi di speranza da sempre e ovunque e noi la ringraziamo con un grande largo e pacifico abbraccio in attesa dei germogli.

In questo “Foglione” troverete, qualche notizia terribile, e una notizia buona per sorridere, anche se oggi è difficile.

Quindi: arrivederci sul web. Pace e bene. *Franca Cleis*



RAPPORTO FINANZIARIO

a cura di Regula Matasci-Brüngger

Il 1° gennaio 2017 avevamo in cassa	fr. 4000.--	
Spese di stampa e spedizione “Foglione” 2016		fr. 820.--
Nel 2017 abbiamo sostenuto il Baignvegns fugitivs Marsch di Lisa Bosia Mirra		fr. 500.--
Entrate nel 2017	fr. 1870.--	
Disponibilità attuale (Posta e Banca Raiffeisen)		fr. 4550.--
Totali a pareggio	fr. 5870.--	fr. 5870.--

Spese previste 2018: stampa e spedizione “Foglione” 2017, costi allestimento sito www.donnepaceticino.ch, e sostegno azioni in favore della pace.

Allegata polizza di versamento. Grazie.

Nascere con il fucile in spalla e chiamarsi Bill 455

a cura di Franca Cleis

Potrebbe sembrare un titolo di fumetto, tipo Tex Willer, invece è una verità sacrosanta. Questa la notizia:

“La nuova legge che in Wisconsin ha eliminato il limite minimo di età per possedere o usare un’arma si chiama Bill 455. Questa nuova legge significa, per assurdo ma non troppo, che anche un bambino appena nato di pochi mesi può impugnare legittimamente un’arma.

In teoria la legge, firmata dal governatore repubblicano Scott Walker, riguarda solo la caccia e non consente ai minori di portare un’arma al di fuori di una zona di caccia e senza un accompagnatore con una licenza valida, ma molti temono che i bambini poi le useranno anche in altri contesti.

L’iniziativa ha avuto un grande successo, dal momento che, in poco più di un mese, le richieste di armi per bambini sono state quasi 2 mila.

La stragrande maggioranza (1700) è stata avanzata da genitori di piccoli di nove anni: 50 sono state le richieste per armigeri di meno di cinque anni e dieci per quelli di meno di un anno. *Di fatto, in realtà, sono ormai 34 gli Stati americani che consentono ai minori di possedere e usare un fucile.*

Un lassismo che fa sì che quello dedicato ai bambini sia un settore fiorente dell’industria delle armi in America, con tanto di aziende, come la Keystone Sporting Arms, specializzate nel produrre armi rosa o azzurre, con disegni e illustrazioni di personaggi dei fumetti, fatte a misura per le loro piccole mani. Il costo di tutto ciò è alto: non solo perché uno di questi fucili può superare i 300 dollari, ma anche perché oggi gli Stati Uniti sono il Paese industrializzato con il più alto numero di bambini uccisi o feriti da arma da fuoco del mondo (il 91 per cento del totale, se si escludono i Paesi in guerra). Ogni giorno in America in 25 rimangono coinvolti a vario titolo in una sparatoria. In almeno un caso al giorno ne sono autori. Ogni anno, inoltre, i pronto soccorso americani spendono 330 milioni di dollari per curare circa seimila bambini e bambine rimasti feriti da un’arma da fuoco.”

Luciana Grosso, “Il Venerdì”, 5 gennaio 2018, p. 23.

India Giornalista assassinata Il 6 settembre 2017 è stata assassinata a Bangalore (India) la giornalista Gauri Lanksh, nota per le sue dure critiche alla destra nazionalista indù. Lankesh è stata uccisa davanti a casa sua con colpi di arma da fuoco sparati da due uomini in moto. La giornalista, 55 anni, dirigeva il settimanale “Lanksh Patrike”, fondato dal padre. “Gauri incarnava lo spirito del giornalismo coraggioso, per questo l’hanno uccisa” scrive DailyO. Negli ultimi anni in India la minacce a giornalisti e attivisti sono aumentate, scrive Scroll.in citando Amnesty International. Lo storico Ramachandra Guha sull’ “Indian Express” punta il dito contro il governo nazionalista del Bharatiya Janatha party, colpevole di alimentare un clima di odio e intolleranza.	Malta Giornalista assassinata Una bomba piazzata sotto la sua auto ha ucciso il 16 ottobre 2017 la giornalista investigativa maltese Daphne Caruana Galizia, che aveva messo in imbarazzo il governo Muscat con scoop su scandali e corruzione. La cronista, 53 anni, è morta mezz’ora dopo aver pubblicato l’ultimo articolo sul suo blog “Running Commentary” che si concludeva con la frase “ci sono criminali ovunque si guardi, la situazione è disperata. [...]”. La fama per la giornalista era arrivata nel 2016 con il Panama Papers. Spulciando tra le carte scopri, tra l’altro, finanziamenti sospetti per milioni di euro con il regime azeri di Ilham Aliyev. La vicenda portò a elezioni anticipate. Il premier maltese Muscat nega tutto e viene riletto. Mentre Galizia viene uccisa.	Turchia: Cinque mesi di carcere... Asli Erdogan è un’attrice conosciuta. Ha trascorso quasi cinque mesi in carcere perché collaborava con il giornale curdo “Ozgür Gundem” che nel frattempo è stato chiuso. La notte tra il 16 e il 17 agosto 2017 uomini mascherati e armati hanno invaso il suo appartamento. La perquisizione è durata otto ore. Pur non avendo trovato prove a suo carico Asli è stata arrestata e accusata di “terrorismo”. Asli soffre di malattie croniche che si sono aggravate durante la detenzione. “La tortura peggiore è stato il freddo. Una volta mi hanno spostata in una grande cella con venti donne: il calore delle mie compagne di cella mi ha salvato la vita. In prigione ho tirato avanti come potevo, dice, ma dopo la scarcerazione ho cominciato a sentire tutte le conseguenze fisiche della prigionia...”
---	--	---

Pensieri di una misantropa

di Margherita Giacobino

estratto da “Aspirina” sito www.libreriadelledonne.it

La nostra inviata al forum mondiale sulle molestie ha intervistato, in esclusiva per “Aspirina”, alcune celebrità del passato che prendono parte all’ acceso dibattito.

Presidente Eva, quante sono le molestate, secondo stime attendibili?

Eva: A cominciare da me, circa metà dell’umanità. Io me ne sono andata dal Paradiso Terrestre proprio per quello, volevo raggiungere mia sorella Lilith che gestiva un agriturismo in Mesopotamia e se la passava benone. Ma Adamo mi ha seguito e poi sono nati i bambini, Caino e Abele. Tra l’altro, nessuno si è mai chiesto come abbiamo fatto a crescere e moltiplicarci, visto che io ero l’unica donna in una famiglia di tre uomini?

Dike: Pensi che la causa per molestie intentata a Zeus da Leda, Danae, Europa e altre duecento è tuttora pendente dopo oltre duemilacinquecento anni. Ovvio, i giurati sono tutti maschi abbienti e democratici!

Maria di Nazareth: Ho trovato finalmente il coraggio di denunciare mio Padre e il suo avvocato, quel Gabriele detto faccia d’Arcangelo. Mio Figlio è cresciuto traumatizzato, ovvio che poi si è messo nei guai!

Elena di Troia: ho costituito un collettivo femminile trasversale greche-troiane con grossi nomi come Ecuba, Andromaca, Briseide, Ifigenia e altre – e stiamo preparando una class action per riformare una mitologia crassamente misogina e falsa.

Artemisia Gentileschi: la denuncia? No grazie, non ci casco un’altra volta! Poi per i secoli a venire non ti scollì più di dosso l’etichetta: Artemisia? Ah sì, quella del processo per stupro! No, sentite a me che ho studiato la questione dal punto di vista simbolico ed estetico: molto meglio tacere e agire, prendete esempio da Giuditta.

Saffo: Approvo. E approfitto dell’occasione per chiarire una volta per tutte che io non mi sono buttata dalla rupe per amore di Faone, è una calunnia di Ovidio: ci ho buttato quel molestatore di Faone. Le fake news, come le molestie, sono vecchie quanto il mondo, tanto da essere diventate una fake history.

Lucrezia Borgia: A casa mia era tutta una molestia, un incesto dal mattino alla sera, per non parlare di matrimoni precoci e altre bazzecole – e chi si è fatta una brutta fama per questo? Ai miei tempi le case per donne maltrattate c’erano già, si chiamavano conventi, ma tra una gravidanza e l’altra non sono riuscita ad andarci...

Ofelia: Ma vi rendete conto che questo dolce principe era uno stalker psicopatico? Ma ora basta subire! Desdemona, Gonerilla, Caterina la bisbetica e io ci siamo rivolte a Judith, la sorella di Shakespeare, ci penserà lei a riscrivere le cose come stanno!

Isotta: in mezzo a quel branco di omaccioni rudi e puzzolenti la vita per una donna non era facile, ve lo dico io! Con Tristano, che era gay e si era fatto pure lui qualche brutta esperienza, ci chiudevamo in camera a ricamare e ciacolare, ma il re e i baroni avevano le mani pesanti... il resto è leggenda.

E finiamo con le sbalorditive rivelazioni della più nota e più amata molestata italiana:

Lucia Mondella: non l’ho mai detto a nessuno, ma ci ha provato anche don Abbondio.

Arrivederci sul sito: www.donnepaceticino.ch

